

Il Comitato di Rappresentanza degli Ospiti "Autodeterminazione e partecipazione"

Il Piccolo Cottolengo di Milano, nella ferma convinzione che a tutti gli ospiti debba essere garantita la massima partecipazione alla vita della struttura, ha elaborato un progetto finalizzato alla costituzione di un nuovo organo di rappresentanza, dedicato agli ospiti anziani, disabili e dei loro familiari, denominato "Comitato di rappresentanza degli Ospiti" (CoRO).

Definite le linee guida del progetto e il regolamento per la costituzione e il funzionamento del CoRO, a cura della dottoressa Anna Castaldo, Responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, un gruppo di lavoro del Piccolo Cottolengo ha impostato i successivi step, pubblicizzando l'iniziativa tra gli ospiti e i familiari della struttura e organizzando le elezioni dei componenti del nuovo organo di rappresentanza.

In occasione della Festa di San Luigi Orione, che si è tenuta il 15 maggio 2016, si sono svolte le elezioni dei membri del CoRO. L'iniziativa ha riscosso un considerevole successo, infatti, un buon numero di persone si è recata al seggio, sollecitati dal Direttore della struttura e forse anche da una certa curiosità che scaturiva dalla nuova proposta. A conclusione della giornata elettorale, si è proceduto allo spoglio delle schede.

Nella prima riunione, convocata dal Direttore della struttura Don Pierangelo Ondei, il Comitato ha proceduto con l'elezione, al suo interno, del Presidente e del Segretario, e nel successivo incontro si è preso in esame il Regolamento del Comitato e si è stabilito un cronoprogramma dei successivi incontri.

Il Regolamento del CoRO prevede che l'organismo sia costituito da sette componenti, di cui cinque effettivi e due supplenti, che rimangono in carica per tre anni. Sono eleggibili, in qualità di componenti del CoRO, gli ospiti, i loro familiari, sino al 4° grado, i tutori e gli amministratori di sostegno; sono ammesse le candidature dei familiari di ospiti deceduti nello stesso anno o delle persone, tra cui volontari, che abbiano una relazione significativa con uno degli ospiti accolti nella struttura. I collaboratori della struttura non sono eleggibili fra i componenti del Comitato.

Lo scopo del CoRO è quello di collaborare con l'Istituto alla ricerca di nuove idee e proposte, finalizzate a migliorare la permanenza degli ospiti nelle residenze assistenziali. In particolare il Comitato si prefigge di svolgere i seguenti compiti:

- assicurare agli ospiti ed alle loro famiglie la completa e tempestiva diffusione delle informazioni ricevute dalla struttura, o delle notizie in materia di politiche locali, regionali o nazionali in favore degli ospiti;
- fornire all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) suggerimenti e proposte per una migliore realizzazione del programma di assistenza, orientato ad assicurare agli ospiti la migliore qualità di vita possibile;
- collaborare con la Direzione/URP della struttura per migliorare la qualità dei servizi.

Dopo quasi un anno dalla costituzione del CoRO, possiamo tracciare un primo e incoraggiante bilancio del lavoro svolto. Infatti, i componenti si sono riuniti ogni due mesi e hanno affrontato un proficuo cammino di conoscenza individuale e dei servizi offerti ai residenti, hanno acquisito progressivamente maggior consapevolezza delle loro funzioni, hanno dato voce alle prime istanze. Inoltre, si sono confrontati in quasi tutti gli incontri con il gruppo di lavoro dell'Ufficio Relazioni con il pubblico; il gruppo è costituito dalla sottoscritta, dalla dottoressa Cappellato e dalla responsabile dell'URP.

I membri del Comitato hanno svolto il loro incarico raccogliendo e valutando le esigenze dei residenti e dei loro familiari, da quelle più generali a quelle legate alla vita di tutti i giorni, nell'ottica di promuovere e favorire un clima costruttivo, di condivisione e di sinergia, centrato sul rispetto e sulla valorizzazione delle diversità.

I primi passi di questa esperienza confermano il valore di un approccio che metta al centro la persona nella sua completezza e nella sua complessità, ricercando con impegno la metodologia più idonea a favorire concrete possibilità di crescita del singolo ospite. Il CoRO, attraverso lo strumento della partecipazione attiva, rappresenta per gli ospiti del Piccolo Cottolengo un'occasione di conoscenza, confronto e autodeterminazione che incoraggia a diventare protagonisti della propria vita.

"I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati e noi dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e non alla coda".

Don Luigi Orione

Beatrice, educatrice RSD



Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti: c/c postale 242271
IBAN IT03 A 05584 01627 00000014515

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Adele Righetto Quaglia - Da Amedeo Brunello, Carla Righetto, Sandra Righetto e Flavio Righetto

Fulvia - Da Federico Giovanni Francalberta

Giancarla - Da Maria Bay

Mario Simonetti - Da Giancarlo Simonetti

Umberto - Da Piera Pasini

Rina De Palma - Da Elena De Palma

Franco Rusca - Da Paola Rusca

Alessandro - Da Anna e Roberto Bennati

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI



PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno LI - N. 6 Giugno 2017 - Spedito nel mese di giugno 2017



Fiocco rosa al Piccolo Cottolengo

Se udite dei vagiti di neonato stando nel cortile del Piccolo Cottolengo, non vi meravigliate. È la voce cristallina della piccola Bibiana che vuole informarvi del suo arrivo. Abita qui da quando è nata, il 22 dicembre dello scorso anno, quasi a voler anticipare la nascita di Gesù.

I suoi genitori, Sam e Joi, non hanno trovato le porte chiuse, come è capitato a Maria e Giuseppe quando giunsero a Betlemme. Fortunatamente si sono imbattuti in quelle del Piccolo Cottolengo che sono larghe e sempre aperte, come voleva Don Orione quando scriveva: "La porta del Piccolo Cottolengo non domanda a chi entra se abbia un nome, una religione, una razza ma soltanto se abbia un dolore". Ed il dolore che li ha costretti a partire dal loro paese, la Nigeria, deve essere stato davvero grande. Arrivati sulle coste del Mediterraneo, hanno accettato di salire su un barcone malandato senza sapere se avrebbero raggiunto l'altra riva o il fondo del mare. Tra il dolore che avevano alle spalle e il pericolo che si profilava davanti agli occhi, hanno scelto quest'ultimo. La logica ha i suoi argomenti, ma bisogna ammettere che la disperazione ha le sue ragioni. Sam e Joi al "Don Orione" di Milano sono arrivati insieme ad un'altra coppia, Josuha e Chariti. Non è stato facile trovare una sistemazione nell'Istituto. Le minuziose normative sanitarie e quelle scrupolissime sulla sicurezza sembravano rendere impossibile l'accoglienza. È stato a questo punto che è entrata in gioco la fantasia dei nostri operatori. Avevano troppa voglia di fare un po' di bene, per arrendersi davanti alle difficoltà. Ed ecco realizzarsi il piccolo miracolo: una cameretta per ognuna delle due coppie ed una piccola cucina in comune. Il tutto perfettamente a norma. Per altri quattro giovani profughi è stato invece più facile destinare una stanza attrezzata presso l'adiacente Casa del Giovane Lavoratore. Qui hanno trovato la simpatia e la solidarietà di altri coetanei che hanno capito il dramma da cui erano fuggiti.

A questo punto che dire? Solo che non abbiamo fatto niente di straordinario, ma semplicemente quel poco che era nelle nostre possibilità.

Papa Francesco aveva chiesto ad ogni istituto religioso di aprire le porte all'accoglienza. Come non capire che le parole del Papa non facevano altro che riecheggiare quelle di Gesù:



"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero forestiero e mi avete ospitato!"

Il Piccolo Cottolengo è nato tanti anni fa come una casa a servizio della vita, soprattutto quella debole e non protetta. Oggi continua a rispondere alla sua vocazione facendo spazio, secondo le sue possibilità, a tutti quelli che chiedono un soccorso.

Mentre mi dedico a queste riflessioni, Viviana, dalla cameretta che dà sul cortile, continua ad offrire le note del suo pianto. Forse fra qualche anno la sua voce di bambina inonderà il giardino con un dolce canto.

E il Piccolo Cottolengo sarà ancora più bello.

Don Pierangelo Ondei
Direttore

"La porta del Piccolo Cottolengo non domanda a chi entra se abbia un nome, una religione, una razza ma soltanto se abbia un dolore".

San Luigi Orione

Il cuore nelle mani

“Il cuore nelle mani” è l’incontro di formazione per i dipendenti neoassunti svoltosi a Tortona e a Montebello sulla figura di San Luigi Orione. È il motto, il filo conduttore che ha percorso le tre giornate di formazione per i “nuovi arrivati” nella grande casa e nella grande famiglia del Don Orione. Un incontro che ha battuto le strade della santità, un incontro che ha visto volti e storie diverse, che ha raccontato di come sia immensa la strada della Divina Provvidenza, di come sia meravigliosamente bello sapersi fare strumento d’aiuto e d’amore per il prossimo. Uno stare insieme che ha raccontato di come l’opera e il sorriso di Don Orione, nato come grido d’aiuto, come mani forti per lenire e dare sollievo ai tanti volti sofferenti, oggi vede raccontare la sua opera attraverso i mille volti del disagio. Un simposio che ci restituisce un fotogramma, una voce che ci dice come nel nostro tempo, è necessario “vedere” con uno sguardo attento, di chi scruta l’orizzonte, ponendosi in una posizione che va incontro alle tante difficoltà sociali e assistenziali a cui la nostra società chiede a gran voce un costante aiuto. Proprio questo è stato uno degli argomenti trattati,



ossia il saper guardare oltre, NON AVER PAURA, scrutare aldilà dei nostri occhi, a volte troppo miopi e piccoli; sentire forte ciò che a volte ci giunge come una vocina flebile e tremante. Un’opera la nostra, che vede la professionalità, la formazione dei suoi collaboratori come base solida da porre a fundamenta della sua casa, una conoscenza competente che tiene dritta la sua barra di comando, ferma sui principi d’amore che

regge ogni opera orionina. Tre giorni che ci ha visto RI/VIVERE, conoscere, approfondire la vita, l’opera di uno strumento di Dio, che ci ha visto volgere lo sguardo in un passato fatto di pellicole a tinte bianche e nere ma al cui interno fiorivano fotogrammi di colori e di sorrisi. Sì, vero, i sorrisi, perché il sorriso è un’architettura portante nelle nostre opere, perché qui nella nostra casa si sorride. I nostri, sono stati dei giorni

che ci hanno visto percorrere spazi, luoghi, paesaggi, dove il nostro padre fondatore ha gettato il seme dell’accoglienza, lì dove “la carità si è fatta strumento per salvare il mondo”; lì dove ogni angolo, le strade, le chiese, i saloni parlavano di lui e dei suoi gesti, ambienti dov’era facile respirare a pieni polmoni il profumo della santità. Mentre condivido queste mie riflessioni, riaffiorano nei miei occhi i volti dei bambini del

Piccolo Cottolengo di Tortona, il lavoro di tutti gli operatori, l’accoglienza ricevuta, i luoghi di vita di quotidiana, e le spoglie del Santo. Sono stati momenti di grande riflessione per i temi trattati, per il valore delle immagini di una storia passata e che come troppo spesso accade ritorna. Momenti, immagini, volti, numeri che ci restituiscono la grandezza del suo esempio, di come noi nel nostro piccolo possiamo e dobbiamo portare avanti il suo seme.

Una grande emozione ha pervaso i “nostri lavori”, un sentimento che guardava al grande senso di responsabilità a cui noi operatori siamo chiamati.

La nostra è una chiamata difficile, impegnativa ma che ad ogni fine giornata ci restituisce un toccasana di felicità. Un forte senso di unione ha permeato i nostri lauti pasti, le allegre serate tra canti e brindisi, i nostri momenti di conoscenza e di confronto professionale.

Un senso di unione che a ben vedere nasce dalla stessa pianta là dove ormai più di un secolo fa è sbocciata e che ancora oggi contagia l’intero mondo senza distinzioni di sesso, religione o altro, perché... “la porta del Piccolo Cottolengo non domanderà a chi entra se abbia un nome, ma soltanto se abbia un dolore”.

Dei giorni che ci hanno visto compiere un meraviglioso viaggio tra conoscenza, suggestione, spiritualità, fascino, preghiera, che ci ha fatto vivere un grande senso di appartenenza e che ci fa essere fieri di dire... lavoro “al Don Orione”.

Un viaggio che ci ha condotto ancora una volta alla scoperta delle nostre radici, della nostra identità, di ciò che noi siamo e dell’immensa voglia di tuffarci nel grande mare della misericordia, guardando al nostro lavoro come un... INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO.

Gerardo



Musica divina e parole sacre

Domenica 9 aprile 2017, nella nostra S. Cappella, è tornata a farci visita l’associazione “Coro Orlando di Lasso” del maestro Josuè Sureda Valdespino per allietarci con un concerto di Pasqua. I musicisti sono arrivati verso le 14.30 per avere il tempo di cambiarsi e poter fare delle prove prima dell’inizio del concerto. I diciotto musicisti e il loro maestro erano già stati nel nostro istituto, sempre a titolo gratuito, anche per il Coro Natalizio alla fine di Novembre del 2016 e in quell’occasione le canzoni avevano una melodia diversa perché riguardavano l’attesa della nascita di Gesù, mentre nel Coro Pasquale si è evidenziato il potere delle parole a volte più importanti della melodia in sé, una musica intesa quasi come una preghiera, secondo il maestro. La musica è tempo che fluisce e che si scioglie nell’anima e le parole cantate hanno un significato universale che risvegliano in noi delle emozioni. “L’Alleluia per esempio può esprimere più significati come per esempio può parlare di amore, passione e di fede”. “La musica fluisce e così anche la nostra vita”, siamo dentro un’onda che ci trasporta negli eventi ma

rimaniamo sempre “ancorati” ai nostri valori e alla nostra fede. In questa giornata la musica ha risvegliato in noi tale consapevolezza e nell’ascolto abbiamo avuto la possibilità di trovare anche un momento di meditazione e di preghiera. Al concerto di primavera hanno partecipato residenti di diversi nuclei, alcuni accompagnati dai loro parenti, da volontari, da educatori e da operatori. Alla conclusione del concerto i musicisti hanno potuto godere di un piccolo rinfresco con bibite e dolci accolto nel laboratorio del Bassetti 2 - Don Masiero, offerto dall’istituto. Siamo stati felici di accoglierli nuovamente e abbiamo regalato al maestro Josuè e alla signora Rossella, per ringraziarli di averci regalato il loro tempo, il libro “1933-2008: 75 anni di Carità tra Storia e Cronaca PICCOLO COTTOLENGO MILANESE DI DON ORIONE” e lo hanno apprezzato. Con l’augurio di rivederci per altre occasioni li ringraziamo di cuore per averci regalato un pomeriggio di musica.

Gloria e i Masierini

Musica, balli e 7 kg di cioccolato

Giovedì 4 maggio dalle ore 15.00 alle ore 17.30 presso il bar del Piccolo Cottolengo si è svolto l’ormai consueto appuntamento musicale offerto dagli amici Paola & Enzo.

Il karaoke è sempre un momento molto atteso da parte dei nostri ospiti ma questa volta è stato caratterizzato da un avvenimento davvero speciale.

Nel tempo di Pasqua è stato donato da due generose benefattrici un SUPERUOVO di cioccolato e si è pensato che un bel pomeriggio di musica poteva essere una bellissima occasione per aprirlo tutti insieme.

Balli, canti e ben 7 kg di cioccolato hanno reso quella festa davvero speciale e indimenticabile.

La nostra Mariangela ha avuto il privilegio di aprire il grande uovo che è stato suddiviso, distribuito e gustato da tutti i presenti.

Ai nostri amici Paola & Enzo che ci hanno regalato un pomeriggio di musica e di allegria e alle gentili signore Anita e Lilly che hanno donato all’Istituto il superuovo rivolghiamo i nostri più sentiti ringraziamenti!

GLI AMICI DEL SUOR ADA

